

Astensione generale dal lavoro per 48 ore

Compatto sciopero in Perù
La polizia spara: cinque morti

La protesta dei lavoratori per gli aumenti dei prezzi decisi dal governo - Le imposizioni del FMI - Sarebbero avvenuti arresti anche di dirigenti sindacali

LIMA - Lo sciopero indotto dalle organizzazioni sindacali in difesa del tenore di vita dei lavoratori ha avuto pieno successo. Nella capitale e nei centri industriali la vita quotidiana è ferma. La prima giornata di astensione dal lavoro ha visto treni e aerei paralizzati.

La decisione di Brice di sciopero ha ricevuto l'appoggio della grande maggioranza della popolazione che, subisce le conseguenze degli aumenti di prezzi decisi dal governo.

Vi sono stati disordini e blocchi stradali. La polizia ha aperto il fuoco a cinque manifestanti; da cinque a otto persone, secondo le informazioni non ancora confermate, sono state uccise. Gli incidenti più gravi sono avvenuti nei quartieri poveri di Lima e a Huancavelica e Oroya. Tre persone sono perite sotto il fuoco della polizia nei pressi di un ponte sulla strada che unisce l'aeroporto internazionale alla capitale. In quel punto sarebbero state erette delle barricate. In alcuni quartieri della capitale sono state rovesciate automobili, appiccate incendi e sferragliate vetrine. Alla vigilia dello sciopero i dirigenti sindacali, il partito comunista e altri partiti di sinistra avevano rivolto appelli ai lavoratori perché organizzassero la loro partecipazione allo sciopero evitando atti violenti e isolando i provocatori.

Con i morti dell'altro ieri vengono superate le 25 vittime dall'inizio della settimana scorsa in relazione alla protesta per gli aumenti. Sono probabilmente centinaia i feriti, molti di essi sono anche dirigenti sindacali. All'indomani dell'entrata in vigore dei nuovi prezzi, avvenuta il 5 maggio, il governo aveva proclamato lo stato d'emergenza sospendendo le garanzie costituzionali e affidando le funzioni pubbliche. L'altro ieri, avvalendosi dei poteri speciali, l'autorità aveva chiuso due giornali di sinistra nella città di Trujillo e venerdì erano stati sospesi dodici periodici politici indipendenti.

Il Perù, che nel prossimo giugno tornerà alle urne dopo quasi dieci anni per l'elezione dell'assemblea costituente, è stretto tra le esigenze della crisi economica e il già basso tenore di vita di una massa lavoratrice che non è, inoltre, rappresentata nelle istituzioni del regime. Dopo la fase progressista e riformatrice, il paese vive ora un periodo di acute difficoltà economiche che si accompagna a un arretramento politico del governo militare.

Lima è tornata alla ricerca di prestiti esteri e il Fondo monetario internazionale impone le sue esigenze. Le soppressioni dei sussidi statali che mantenevano basso il prezzo di alcuni generi alimentari e del combustibile appare evidentemente dettato dalle pretese avanzate dal FMI che chiede la riduzione dei circa 400 milioni di dollari del deficit statale. D'altra parte non si conoscono ancora ufficialmente le condizioni poste dal FMI, sulla base delle altre esperienze, si teme che nel loro insieme esse significhino ulteriori riduzioni dei già bassi consumi della popolazione.



LIMA - Un blindato della polizia impiegato contro gli scioperanti

Un grosso limite del congresso dei sindacati tedeschi

Ad Amburgo sono assenti gli immigrati

Colloquio con uno dei due delegati degli oltre settecentomila «gastarbeiter» iscritti alla DGB. Le difficoltà, i problemi e le dure condizioni dei lavoratori stranieri nella Germania federale

Dal nostro inviato

AMBURGO - Due soltanto su oltre 300 sono i delegati dei lavoratori stranieri immigrati nella RTG al congresso della DGB. Dovrebbero rappresentare gli interessi e far sentire la voce di oltre 700.000 gastarbeiter organizzati nella più potente confederazione sindacale della Germania federale. Uno di essi è un lavoratore greco, l'altro è un italiano, Claudio Tessaro. Ambedue sono organizzati al sindacato dei chimici. Negli altri sindacati gli immigrati non sono riusciti a spuntarla. Eppure la IG Metall, che è uno dei sindacati più progressisti ed avanzati e nel quale è massiccia la presenza attiva dei lavoratori immigrati, ha al congresso oltre 170 delegati. Eppure i problemi dell'immigrazione di massa, della disoccupazione dei giovani immigrati e della loro parità sociale con i lavoratori tedeschi, della preparazione scolastica e professionale dei loro figli, stanno provocando grande interesse e grandi preoccupazioni nella intera società tedesca. Se ne sono avuti gli echi non marginali anche negli interventi del presidente federale Scheel, del cancelliere Schmidt, del presidente del DGB Vetter e di molti dei dirigenti sindacali che si sono succeduti in questi giorni alla tribuna.

«Molto dipende dalla struttura del sindacato, dallo stesso meccanismo congressuale», dice Berardino Di Croce, un altro immigrato italiano che partecipa al congresso come osservatore. «In effetti la grande maggioranza dei delegati è costituita da funzionari sindacali e la base non è molto rappresentata». La durissima condizione dei gastarbeiter anche di quelli italiani, ma ancor di più di quelli provenienti dai paesi

che ancora non fanno parte della Comunità europea ha, secondo Tessaro e Di Croce, molte cause delle quali una fondamentale: la mancanza di una politica dell'immigrazione da parte tedesca e di una politica dell'immigrazione da parte dei paesi europei esportatori di manodopera, nel caso specifico da parte del governo e delle autorità italiane. Gli stranieri, gli italiani che arrivano nella RTG in cerca di lavoro non sanno cosa faranno, quanto tempo dovranno fermarsi, se dovranno o no inserirsi definitivamente nella società tedesca. Domina ancora l'incertezza e la precarietà. Quello che gli immigrati chiedono a questo congresso della DGB è che si incominci a delineare e ad attuare nel concreto una precisa politica.

La generica anche se importante affermazione sulla parità tra lavoratori locali e stranieri deve trovare strumenti di realizzazione. In una mozione presentata al Congresso si rivendicano provvedimenti per il miglioramento della situazione abitativa nelle zone industriali per contribuire a fare uscire gli immigrati dai ghetti nei quali la gran parte di essi continua ad essere rinchiusa. Si chiede l'organizzazione di corsi di lingua, si auspica una campagna di chiarificazione sugli obiettivi e sulla necessità della integrazione, si propone tutta una serie di misure per favorire la scolarizzazione e la

formazione professionale dei figli degli immigrati.

Ma non ci si limita a questo. Un passo importante nella realizzazione della eguaglianza e della parità di diritti, secondo Tessaro, è stato messo in discussione dalla partecipazione degli immigrati alla vita politica. «Non vogliamo», dice Tessaro, «scemolare la vita politica tedesca. Comprendiamo anche le preoccupazioni del paese in cui viviamo. Si vorrebbe più democrazia, si vorrebbe i modi e i tempi di una graduale applicazione. E' certo che fino a quando non avremo un peso politico nella società tedesca non potremo difendere e far rispettare i nostri interessi».

Arturo Barioli

Concluso il soggiorno a Pechino

Brzezinski a Tokio si dice soddisfatto dei colloqui in Cina

Il consigliere di Carter definisce gli incontri coi cinesi «utili, importanti e costruttivi»

TOKIO - Zbigniew Brzezinski, consigliere del presidente Carter per la sicurezza, ha concluso la sua visita di tre giorni a Pechino e da ieri si trova a Tokio dove nella sua breve sosta prima di ripartire per Seul ha avuto un lungo colloquio con il primo ministro Fukuda, che è stato messo al corrente del tenore degli incontri che l'invitato speciale di Carter ha avuto nella capitale cinese con Hua Kuo Feng e gli altri dirigenti cinesi. Il consigliere di Carter si è detto soddisfatto delle conversazioni di Pechino, che definisce «utili, importanti e costruttive».

A Tokio si sostiene tuttavia che non vi sarebbero per ora particolari aperture tra Washington e Pechino e che, se non si riuscisse a ristabilire la dichiarazione rilasciata nella capitale giapponese da Brzezinski secondo cui gli Stati Uniti intendono rafforzare i legami e proseguire la normalizzazione delle relazioni con la Cina nel quadro del comunicato di Sciambai tra Nixon e Chu en lai del 1972. I colloqui cinesi di Brzezinski sono stati circondati dal massimo riserbo. Le uniche indicazioni sono state fornite dall'agenzia cinese sulla questione di Taiwan.

Perna

le ci sono alcuni articoli, gli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13, i quali sono tutti destinati alla repressione delle attività fasciste - riguarda appunto la ricostituzione del partito fascista, attività di fascismo e manifestazioni di tipo fascista - con norme che sostituiscono le precedenti ritenute più pesanti. Qualcuno certamente è informato che anche nei tempi recenti ci sono state sentenze di assoluzione o di erogazione di condanne minime a carico di fascisti, ma questo è avvenuto quasi sempre utilizzando la vecchia legge del 1952 non utilizzando la legge Reale. Ora che cosa è accaduto? È accaduto che i radicali hanno fatto la proposta di referendum abrogativo della legge, quando sia la Costituzione che la legge sullo svolgimento dei referendum consentono di chiedere l'abrogazione anche di una sola parte di una legge, anche di un solo articolo e questa facoltà, come finora, è stata usata dai radicali sia largamente avvalsi in altri casi. Invece, questa volta, nell'intento di pigliare voti a favore dell'abrogazione da tutte le parti, hanno presentato la domanda di abrogazione dell'intera legge. Così, quando si è andati ad esaminare la nuova legge, sostitutiva della legge Reale, nella quale le pene già previste sono state portate fino al doppio in caso di re-iterazione fascista a carattere armato - nella legge si precisa che l'organizzazione si considera armata se i promotori e i partecipanti hanno commesso o organizzato atti di violenza, o se hanno posseduto o ordinato esplosivi o incendiari - i fascisti, evidentemente, hanno avuto interesse ad associarsi all'istruttivismo del Pr, non solo perché avevano un'arma illuminante: gli europei sono stati abbattuti con una mitragliatrice pesante montata su un'automobile dell'esercito zairese. Mi sembrerebbe impossibile che in tutti i ragazzi, fosse stata capita per fino di guidare una macchina come quella, ha aggiunto il signor Lete.

Dalla prima pagina

Covo

«Inarresto» con i relativi stampi di acciaio per fabbricare, decine di documenti falsi (passaporti, patenti, carte d'identità, ecc.) e infine un corredo ricchissimo di ombrelli e piumoni falsi - ma soprattutto - perfetti - che venivano utilizzati per la fabbricazione dei documenti. Sulla «pista» seguita dagli investigatori per arrivare alla scoperta della base terroristica non è stato rivelato gran che. I carabinieri - è stato detto - perfino in tempo stavano compiendo una sorta di censimento, soprattutto nei centri del litorale, per controllare tutti i locali sui cui affittuari c'erano ragioni di avanzare qualche sospetto. E per il garage di via delle Gondole i primi dubbi sono sorti proprio al proprietario che, non vedendosi più arrivare le quote della pigione, si è rivolto ai carabinieri. È stato semplice, così, una volta accertata la base, che venivano utilizzati per la fabbricazione dei documenti. Sulla «pista» seguita dagli investigatori per arrivare alla scoperta della base terroristica non è stato rivelato gran che. I carabinieri - è stato detto - perfino in tempo stavano compiendo una sorta di censimento, soprattutto nei centri del litorale, per controllare tutti i locali sui cui affittuari c'erano ragioni di avanzare qualche sospetto. E per il garage di via delle Gondole i primi dubbi sono sorti proprio al proprietario che, non vedendosi più arrivare le quote della pigione, si è rivolto ai carabinieri. È stato semplice, così, una volta accertata la base, che venivano utilizzati per la fabbricazione dei documenti.

bianchi in fuga, un belga e cinque rhodesiani; testimone della strage, un ufficiale belga che ha dato l'informazione all'agenzia. Anche sulle stragi, avvenute nella tragica settimana di Kolwez, le testimonianze dei profughi permettono di costruire, pazientemente, attraverso contraddittorie, un quadro più complesso delle responsabilità. Nessuno vuole negare che, nella battaglia per occupare la città e nella ricerca dei «mercenari» nei giorni dell'occupazione, i più cauti soldati del Fronte di liberazione nazionale del Congo abbiano ucciso civili europei e che la popolazione esasperata e incontrollata si sia accesa e si sia lasciata andare a reatanti sommarie. Ma un fatto esce con evidenza da quasi tutte le testimonianze: la responsabilità schiacciante delle truppe munitissime in alcuni dei più feroci massacri. In uno, in particolare, di cui tutta la stampa mondiale ha parlato impietando ai «ribelli», quello di trenta o quaranta europei in una casa del quartiere 12, vicini alla miniera di rame. Ecco, sul fatto, due testimonianze diverse che i giornali belgi riportano ieri, tutte e due con nome e cognome, secondo le quali il massacro è stato commesso dai soldati di Mobutu. Il primo testimone si chiama Raymond Kozack, capo squadra in una impresa di montaggio a Kolwez. «I soldati di Mobutu», ha raccontato Kozack, «non sono venuti a cercare la gente per eccitarla verso l'intercambio. Poi li hanno raccolti in una casa e li hanno abbattuti. Solo due sono potuti scappare. So che si è parlato molto di questa «condanna», sappiamo che essa è stata commessa dall'armata zairese». Un altro belga, il signor André Lete, capogruppo della «Comune», aggiunge al racconto sulla carneficina del quartiere 12, un'informazione illuminante: gli europei sono stati abbattuti con una mitragliatrice pesante montata su un'automobile dell'esercito zairese. Mi sembrerebbe impossibile che in tutti i ragazzi, fosse stata capita per fino di guidare una macchina come quella, ha aggiunto il signor Lete. Altre testimonianze parlano della disperazione e del terrore della popolazione indigena nella prospettiva del ritorno dell'esercito di Kinshasa a Kolwez. Centinaia di persone, raccontano i testimoni, erano accorse all'appuntamento nella speranza di poter essere riacquisite in patria.

Orlov

era completamente dominata dall'antisovietismo. Ora, più di vent'anni di distanza, le cose sono cambiate nel mondo, in Europa e anche nell'opinione pubblica americana, dopo l'esperienza del Vietnam e del Watergate. Certo esistono ancora in questo mondo e nei cinque stati gruppi di forze potenti che si sforzano di ricacciare indietro il sistema dei rapporti internazionali, riportandolo ai tempi e all'atmosfera della guerra fredda, e per i quali l'Unione Sovietica costituisce il maggiore ostacolo e l'antisovietismo rimane l'arma preferita. L'esperienza - e in particolare l'esperienza del Vietnam - ha però dimostrato che questa forza è questa forza che essa contiene e che è in grado di spingerci. A questa opinione pubblica mondiale l'Unione Sovietica ha fatto giustamente appello nel passato, quando si trattava di difendere la propria libertà e di opporsi ai gruppi politici o sociali persecutori o di popoli oppressi ed essa non ha mancato di rispondere all'appello. «Ciò però può avvenire (ed è avvenuto) soltanto nel quadro di una concezione e di una pratica più larga, più coraggiosa e più dinamica della politica di distensione e di coesistenza: una concezione non riduttiva e non limitata ai soli aspetti diplomatici e militari, ma estesa al campo del confronto politico e ideale; una concezione in cui possono riconoscersi e cui possono collaborare forze, correnti ed esperienze diverse, in piena autonomia. Per questo è necessario che i valori della democrazia e i diritti dell'uomo e del cittadino siano dovunque difesi e potenziati, che siano rispettati i trattati che li san-

Manifestazioni celebrative a Roma della cultura bulgara

ROMA - Con una vivace commovente stampa tenuta ieri mattina nella sede della ambasciata bulgara a Roma è stato dato l'avvio alle celebrazioni della data del 24 maggio, festa dell'alfabeto e della cultura bulgara. Questa festa viene celebrata da secoli nel nome di Cirillo e Metodio, cui si deve l'invenzione dell'alfabeto cirillo. La delegazione ufficiale bulgara, che negli anni scorsi era composta dal presidente dell'Unione dei giornalisti bulgari e membro del CC del PCB, Veselko Iosifov; dal metropolita Kalnik; dal sacerdote cattolico Sotir Gheorghiev; dal sacerdote ortodosso Gheorghiev; dal ministro di cultura e del poeta Evtim Evtimov. Essa ha accolto i numerosi ospiti fra cui uomini di cultura, giornalisti, dirigenti di settori informativi della Rai e il rappresentante della Federazione nazionale della stampa italiana. Dopo un breve intervento di saluto di Veselko Iosifov si sono succedute numerose interessanti e le domande dei presenti su una serie molto ampia di problemi della cultura bulgara di oggi. Oggi le celebrazioni proseguono con un denso programma culturale.

Dopo la Cina e la Corea popolare

Il presidente romeno ha visitato ieri la visita in Vietnam

HANOI - Il presidente romeno Nicolae Ceausescu, concluso la visita nella Repubblica Democratica Popolare di Corea, è da ieri nel Vietnam, prima tappa del suo viaggio nei tre Paesi del sud est asiatico. Come si ricorderà, al presidente romeno viene attribuito un ruolo di mediazione nel conflitto che oppone il Vietnam alla Cambogia; pur in mancanza di una conferma ufficiale, gli osservatori nella capitale romana danno molto credito alla ipotesi, alla luce sia dei buoni rapporti che Bucarest intrattiene con entrambi i Paesi in questione sia del dinamismo dimostrato dalla politica estera della Romania.

Incontro a Roma con l'ambasciatore di Hanoi

ROMA - Cordale incontro con il presidente Hanoi Kio-fenz è avvenuto un accordo a lungo termine di collaborazione economica e tecnica. Dopo la Repubblica Sociale della Vietnam, Ceausescu, come si è detto, si recerà in Cambogia, ed infine nel Laos, ultima tappa della sua «missione» asiatica. Prima della Corea Popolare e del Vietnam, il leader romeno, come si ricorderà, si era recato in Cina, dove aveva avuto

Uccisi

to rimare anche al di là della frontiera belga. Fatto sta che nella seconda edizione del giornale, apparso alle 13, la parte dell'articolo che abbiamo riportato è stata tagliata, e al suo posto è apparsa una imbarazzata messa a punto per dire che il giornale ignora se gli informatori del suo inviato siano stati testimoni oculari dell'uccisione dei cinque europei, o se l'abbiano solo sentita raccontare. Comunque, il giornale riporta con risalto un'altra informazione diffusa dall'agenzia Reuters: secondo la quale «paracadutisti francesi controllati hanno ucciso sei

La visita di Osoola a Budapest

Può essere migliorato l'interscambio fra l'Italia e l'Ungheria

Dal nostro corrispondente BUDAPEST - Conclusa la visita in Ungheria il ministro del commercio estero italiano Rinaldo Ossola è giunto ieri pomeriggio a Varsavia, dove oggi firmerà un contratto per la concessione di una linea di credito alla Polonia di 300 milioni di dollari. Il credito dovrà finanziare le nostre esportazioni di macchinari e impianti. A differenza di quanto avverrà oggi a Varsavia, la permanenza di Ossola a Budapest non ha registrato firme di accordi o contratti, e d'altra parte questo era previsto: il rappresentante del governo italiano era giunto infatti in Ungheria per uno scambio di idee con i dirigenti economici ungheresi sulla possibilità di allargare e diversificare l'interscambio. Attualmente il giro d'affari tra i due paesi è attorno ai 370 miliardi di lire e l'Italia presenta un passivo di 40 miliardi, va sottolineato che siamo l'unico pa-

Domani la riunione dei firmatari

Nuove adesioni all'appello per il disarmo

ROMA - La segreteria del gruppo della Sinistra indipendente del Senato comunica il terzo elenco di firme delle personalità che hanno sottoscritto l'appello per il disarmo, pubblicato dalla stampa italiana domenica 9 aprile. Dott. Giuseppe Arcaroli presidente associazione nazionale vittime civili di guerra; Sen. Arrigo Boldrini, presidente ANPI; Comm. Renato Mordenti, presidente associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra; Sen. Pierluigi Gasco deputato; Sig. Osvaldo Lasagna giornalista; Dott. Vatteroni Roberto segretario nazionale ANPI. La riunione di tutti i firmatari dell'appello, circa 40 personalità del mondo della politica, delle associazioni combattentistiche e della cultura, avrà luogo domani 25 maggio alle ore 16, presso il gruppo della Sinistra indipendente del Senato.

Director ALFREDO REICHLIN, Condirettore CLAUDIO PERCICOLI, Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITA' edita a giorni alterni, n. 4555, Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951015 - 4951125 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255. Stabilimento Tipografico: G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, 19.

Giancarlo e Mircea Lau tutti nella dolorosa occasione della scomparsa del loro figlio e compagno.

ANTONIO ALESSANDRI

ne ricordano ai compagni: tutti il coerente impegno di militante comunista, di partigiano gappista e di combattente per la libertà e il socialismo. Roma, 24 maggio 1978

DOTT. LUIGI SOLDANO

Roma, 24 maggio 1978

DOTT. LUIGI SOLDANO

La S.P.I. Società per la Pubblica Istruzione in Italia partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa

DOTT. LUIGI SOLDANO

Roma, 24 maggio 1978

ANNIVERSARIO

A quattro anni, dalla scomparsa del padre docente e scrittore

LUIGI FERRANTE

Marina, Simcetta, Dante lo ricordano con immutato dolore a quanti lo hanno amato e stimato. Roma, 24 maggio 1978